

Verso un'Agenda politica di donne per una città + inclusiva, + giusta + accogliente. Rapporto di sintesi dei lavori del gruppo e delle assemblee marzo-giugno 2021

Premessa

Dal settembre del 2020 è in corso il **processo partecipato** “Un’agenda politica di donne” della città di Bologna, che Orlando ASP ha promosso con l’intenzione di portare al centro del dibattito pubblico e della politica della città **le visioni, i bisogni e le proposte di donne diverse** non solo sui temi specifici delle politiche per le donne e di genere ma su un’idea di città.

Il processo si articola in **quattro fasi**, che segnano passi successivi di allargamento delle partecipanti, di condivisione e di approfondimento dei contenuti che entreranno nell’Agenda politica. Ad oggi (luglio 2021) sono concluse tre fasi, che hanno coinvolto oltre 1500 partecipanti.

Ascolto. Donne di Bologna sono state interpellate con una metodologia di tipo prevalentemente quantitativo attraverso un questionario online (settembre-ottobre 2020, 1300 rispondenti) e successivamente in un’indagine qualitativa attraverso interviste individuali in profondità e focus group (gennaio-marzo, 124 intervistate).

I risultati di questa fase sono stati analizzati e resi pubblici in due **documenti** (reperibili su <https://women.it/agenda-di-donne-i-dati>: la presentazione dei risultati del questionario e il rapporto di sintesi “Verso un’Agenda politica di donne per una città + inclusiva, + giusta e + accogliente”).

Nelle interviste abbiamo sollecitato le intervistate con domande aperte chiedendo loro di rispondere non solo in termini concettuali ma a partire dalla loro esperienza. A tutte abbiamo chiesto di indicare sia le criticità, attraverso esempi concreti ed esperienze negative, sia i punti di forza, esempi ed esperienze positive e indicando un’iniziativa, un progetto, un intervento pubblico esemplare.

Le domande erano organizzate attorno a tre temi:

- Come l'epidemia COVID influisce sulla tua vita quotidiana e quali cambiamenti ha prodotto

- Se e come la città è cambiata (prima e durante la pandemia; quali progetti/iniziative sono emblematici di una direzione di cambiamento auspicabile)
- Com'è vivere a Bologna e che cosa potrebbe / dovrebbe fare il Comune (il sindaco/la sindaca) per incidere sugli aspetti negativi, migliorare e incrementare il buon vivere

Dalle interviste sono emerse **rappresentazioni della città** intesa in vari modi: come spazio urbano, spazio di convivenza e di reti relazionali, istituzioni, relazioni tra le cittadine e i cittadini e le istituzioni e il sistema dei servizi, insieme di luoghi fisici e virtuali. Sono emerse inoltre **testimonianze** sui vari modi diversi di vivere la città e sui bisogni diversi non sempre conciliabili, ma anche **indicazioni** puntuali delle fonti di disagio e delle positività che la città offre. Le intervistate hanno offerto **idee** per preservare gli aspetti positivi, affrontare le criticità migliorare la vita degli abitanti e hanno segnalato **iniziative e progetti** per la città che ritenevano esemplari

Costruzione di rete. Dal marzo 2021 sono state contattate associazioni femminili e femministe, collettivi, aggregazioni di donne, e le singole che avevano partecipato alla fase precedente o che si sono avvicinate al percorso successivamente per loro interesse. Molte hanno partecipato attivamente all'**elaborazione** (descritta qui di seguito) e sono quindi a tutti gli effetti le **protagoniste e promotrici dell'Agenda politica di donne**.

È intenzione di tutte allargare la rete alle tantissime individue, aggregazioni e associazioni attive in città e artefici dell'attivismo civico e di donne che dalle interviste è emerso uno dei punti di forza della città. L'Agenda di donne non si esaurisce in un documento in vista delle elezioni amministrative ma ambisce a diventare un soggetto riconoscibile nel dibattito pubblico.

Elaborazione. Questa fase prevede passi successivi. Da marzo a **giugno** le donne coinvolte nelle fasi precedenti hanno discusso ed elaborato quanto era emerso nella fase dell'ascolto. Le visioni, criticità e proposte avanzate durante quella

fase sono state il punto di avvio dei **lavori di gruppo** e delle due **assemblee** (sintesi dei lavori di gruppo e delle assemblee sono state via via pubblicate sulla pagina Facebook del Centro delle donne di Bologna). Numerosi erano i punti di convergenza tra le partecipanti sui risultati riportati nel rapporto di sintesi. Tuttavia, data la diversità delle donne coinvolte, prospettive e valutazioni differenti inevitabilmente si sono confrontate anche nei lavori di gruppo e assembleari così come erano emerse nella fase d'ascolto. La volontà di ascoltare le ragioni di ciascuna e la capacità di mediare ha portato a posizioni condivise. Anche quando questo risultato non è stato

raggiunto, l'ascolto attivo che ciascuna ha esercitato ha consentito di delimitare un terreno condiviso di confronto futuro, uno spazio in cui un ulteriore lavoro di mediazione e infine, auspicabilmente, conciliazione può avere luogo. Le pratiche che le donne coinvolte hanno sperimentato nell'Agenda sono un patrimonio comune che intendiamo attivare ben oltre la conclusione di questo processo partecipativo in atto.

A settembre si terrà un **World Café**, un evento partecipativo a cui sono invitate tutte le donne interessate che discuteranno attorno alla domanda: *Da donna che vuole prendersi cura della città, in quali ambiti pensi di farlo, con chi e come?* La redazione dell'Agenda Politica, dal titolo *Agenda politica di donne. La cura della città da una prospettiva di genere*, concluderà questa fase.

Discussione pubblica. Durante il processo partecipativo i dati raccolti e le elaborazioni intermedie sono stati presentati al Consiglio Comunale di Bologna in due audizioni consiliari della Settima Commissione Consiliare - Parità e pari opportunità tenute il 13 gennaio (videoregistrazione disponibile su <https://women.it/agenda-di-donne-i-dati/>) e il 19 maggio 2021 (videoregistrazione disponibile su https://www.youtube.com/watch?v=3N8x53_NhsY&t=3541s). Alle audizioni hanno preso parte esperte esterne di rilievo nazionale e rappresentanti della Giunta Comunali. Le registrazioni audiovisive sono disponibili.

L'intero processo si concluderà con iniziative che porteranno l'Agenda politica nel dibattito pubblico in vista delle elezioni amministrative quando verrà presentata ai candidati/alle candidate per la carica di Sindaco e alle candidate per la carica di Consigliera in due incontri pubblici prima delle elezioni amministrative.

La Rete intende tuttavia continuare un'attività di elaborazione, proposizione, monitoraggio delle politiche e interlocuzione con le istituzioni comunali oltre l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale.

Un'idea di città

La sintesi che qui presentiamo dei lavori di gruppo e delle assemblee deve essere intesa come complementare e non sostitutiva dei precedenti documenti, in particolare del citato "Verso un'Agenda politica di donne per una città + inclusiva, + giusta e + accogliente (https://women.it/wp-content/uploads/2021/04/Rapporto-di-sintesi_interviste_ok.pdf). A quei documenti si rimanda per la discussione delle criticità che le partecipanti all'intero processo hanno individuato e per le quali hanno suggerito possibili proposte, delle positività su cui far leva (inclusi i numerosi progetti e iniziative in atto che le partecipanti hanno segnalato). In essi si troveranno anche i punti su cui c'è stata convergenza e quelli su cui invece le posizioni restano distanti: in questo caso,

come si è detto, il risultato positivo è stata la delimitazione precisa della divergenza, condizione necessaria per un'ulteriore mediazione.

Nonostante le diversità, un filo rosso è rintracciabile in tutti i lavori dell'Agenda politica e connette le discussioni che abbiamo tenuto. In questa sintesi abbiamo voluto portarlo in primo piano.

L'idea, la visione di città desiderabile che emerge dai lavori di gruppi e dal rapporto di sintesi delle interviste e che riannoda i fili dei lavori dei gruppi anche alla luce del rapporto di sintesi delle interviste, è una città molteplice ed eterogenea ma connessa, attenta ai bisogni diversi di chi la abita e di chi vi lavora o studia abitando altrove con molti spazi pubblici diversificati per le diverse esigenze e stili di vita, dalla Sala Borsa alle piazze aperte, plurale e rispettosa delle differenze, socievole, inclusiva e solidale verso soggetti vulnerabili- donne native e migranti, minori e anziani soli..... La città desiderabile sa valorizzare il suo patrimonio culturale e ambientale, crea opportunità di buon lavoro tutelato e percorsi di formazione e di riqualificazione per tutte e tutti con politiche differenziate e sostiene l'economia solidale, riorganizza i servizi secondo un'ottica di prossimità superando la frammentazione organizzativa risultato anche di forme di esternalizzazione prive di coordinamento, co-progetta e co-gestisce dei progetti partecipati per il territorio. Una città in cui le donne sono a loro agio e l'amministrazione ascolta i suoi abitanti, li incontra in sedi di partecipazioni che contano per poi decidere, coinvolgendo dal basso chi vive la città per valorizzarne la cittadinanza attiva.

Una città dove tutto ciò che serve quotidianamente è facilmente raggiungibile. Una città in cui a questa prossimità funzionale ne corrisponde una relazionale grazie a cui le persone hanno più opportunità di incontrarsi, sostenersi a vicenda, avere cura reciproca e dell'ambiente, collaborare per raggiungere insieme gli obiettivi.

Una città sostenibile, resiliente, equa e accogliente per tutte e tutti.

Una città che crea più spazi pubblici in termini di quantità ed accessibilità, spazi pubblici intesi come spazi di aggregazione culturale e di socialità dove anche contrastare la violenza sulle donne, il razzismo e l'esclusione. ripensa gli spazi per l'abitare come risposta ai cambiamenti della composizione delle famiglie e per dare una risposta a studenti, a giovani donne anche migranti; promuove azioni di inclusione per i non italofofoni e i comportamenti corretti; attiva un sistema di mobilità che consenta a tutti di spostarsi agevolmente dal centro alla periferie e tra i quartieri per dare una risposta in primis alle donne che sono frequenti utilizzatrici del trasporto pubblico in quanto devono conciliare varie esigenze; sostiene anche la mobilità su bici, una forte integrazione tra residenze, servizi e funzioni urbane con

una particolare attenzione per i bisogni di chi, in maggioranza donne, oltre al lavoro retribuito, impiega buona parte del proprio tempo per quello gratuito.

In altri termini, una città che utilizza la necessità delle donne come indicatore per le sue trasformazioni finisce per essere più attenta ai bisogni di tutti. Il principio di una città prossima alla vita degli individui si basa sull'idea che la pianificazione urbana debba facilitare i compiti di chi, di volta in volta, svolge un lavoro pagato e/o esercita una funzione di cura.

Una città che accorci le distanze significa più servizi, spazi e trasporti pubblici, vicino ai luoghi dove persone vivono e lavorano. Vuol dire una visione dello spazio urbano in cui prevalga l'interesse pubblico, perché solo così si può sostenere quello privato.

Non certo una città divisa in zone monofunzionali separate tra di loro, che separa abitazioni, luoghi di lavoro, luoghi di socialità, di intrattenimento e di cultura, servizi e spazi pubblici, che affida alla tecnologia la soluzione di tutti problemi che crea: una tendenza che sta portando a una divaricazione crescente tra centro e periferie, né la città del tutto a/da casa; la città in cui si lavora, studia e consuma stando nel proprio spazio privato, uno scenario emergente spinto dai colossi delle piattaforme e dall'opportunità di pigrizia asociale che offre.

In sintesi una città dove le persone si incontrano e interagiscono tra di loro (sostegno, iniziative, conoscenza, partecipazione e cura) costruendo relazioni e rivendicando spazi. Un città dove per contrastare la perdita di coesione sociale e la disgregazione della vita comunitaria, i servizi in comune, la condivisione dei trasporti o i gruppi di acquisto solidale, il car-sharing, i mercati di scambio dell'usato, le banche del tempo, gli orti comunali, le cooperative di badanti di condomino, le cliniche sociali, fanno uscire dal chiuso della casa sia parte del lavoro di cura che parte del lavoro salariato.

Ciò modifica la struttura urbana, il modo di pensare la città, il quartiere, coinvolgendo in questa ridefinizione gli abitanti e aprendo alla socializzazione e aprendo alla socializzazione del lavoro produttivo.

Questa idea di città riflette bene il modo che le donne hanno per interagire fra di loro, è il loro stile di vita. Agire secondo azioni di prossimità e sulla base di relazioni di cura.

La **cura**, il lavoro di cura, che comporta un rapporto di fruizione della città molto concreto e offre un buon osservatorio sui bisogni, uno sguardo privilegiato sulla città, diventa un modello culturale e di governo adatto a dinamiche complesse

uscendo dalle case, emancipandosi dalla dimensione privata e assumendo una dimensione politica.

Gli strumenti che la cura mette in campo sono la misura, la coscienza della vulnerabilità, l'autorevolezza e l'empatia, il buon senso, la responsabilità e la fedeltà all'esperienza, la capacità di ascolto, la flessibilità al contesto.

.

Se indaghiamo gli ambiti dei progetti e delle azioni che le partecipanti all' Agenda politica hanno segnalato come esemplari, emergono proprie tematiche che rimandano alla tutela dei beni comuni e alla cura della persona quali: la promozione dell'equità nella salute e la salute come benessere sociale, l'educazione, l'ascolto dal basso dei bisogni sociali, l'aiuto reciproco e le pratiche di vicinato, le forme di auto organizzazione dei servizi, la valorizzazione dei quartieri, la tutela dell'ambiente, il sostegno psicologico di fronte a situazioni di disagio, il contrasto alla violenza sulle donne, la solidarietà, l'inclusione sociale e le attività interculturali e di contrasto al razzismo.

Sintesi del lavoro dei gruppi

Riportiamo qui la sintesi dei lavori di gruppo, già discussi nelle due assemblee plenarie.

I gruppi di lavoro hanno visto la partecipazione di **50** donne complessivamente. Due incontri in Assemblea plenaria il 18 maggio e il 15 giugno + gli incontri dei singoli gruppi.

Gruppo 1 - Riquilificare le periferie attraverso l'apertura di spazi pubblici per le donne, anche in ogni quartiere, biblioteche, spazi di socialità e servizi per giovani e valorizzazione del ruolo dei quartieri come luoghi d'incontro; punti di ascolto e raccolta delle istanze politiche e sociali delle donne e degli abitanti; referenti per azioni di prossimità per la cura della comunità e il territorio.

Temi e proposte :

- a) Moltiplicazione e diversificazione dei centri di aggregazione culturale e di socialità, più luoghi aperti a libero accesso per tutte le età come Sala Borsa,
- b) più spazi di aggregazione per gli adolescenti, anche in collegamento con le scuole,
- c) spazi di socialità e cultura autogestiti e piazze aperte,

- d) ripensare anche gli spazi per l'abitare perché è già cambiata la composizione demografica della città, e in particolare la composizione dei nuclei familiari.
- e) **la riprogettazione della città da un punto di vista di genere richiede avere cura della città secondo un approccio intersezionale:** l'ascolto di una pluralità di voci che comprenda anche le donne migranti sia quelle già attive nelle associazioni che quelle meno attive e di conseguenza più invisibili. Richiede inoltre l'educazione a comportamenti corretti nei confronti dell'ambiente cittadino da parte di tutte le cittadine e i cittadini, giovani e adulti, nativi e migranti, studenti, lavoratori e pensionati; una città più bella e più pulita, dove ci sia rispetto per le bellezze artistico-culturali e quindi sia combattuto il degrado in cui versano alcune strade, marciapiedi, i portici e gli edifici che ne vengono imbruttiti; dove si creino spazi verdi e si mantengano aree boschive all'interno della città, importanti per combattere l'inquinamento e per creare spazi relazionali ludici, culturali e sociali per bambini, adulti e anziani; dove si riduca il consumo del suolo e si destinino gli spazi e le costruzioni demaniali in disuso per la loro riconversione ad abitazioni residenziali, a studentati, a parchi e luoghi culturali.
- f) - **la sicurezza va intesa come sicurezza percepita soggettivamente dalle donne e non come dato oggettivo, né come dato di ordine pubblico; per molte, non avere paura, coincide con "muoversi con agio nella città";** questo approccio evita anche di occultare che gran parte delle situazioni di insicurezza avvengono tra le mure domestiche.
- g) - **un sistema di mobilità progettato per rispondere ai bisogni delle donne -frequenti utilizzatrici del trasporto pubblico- deve tenere conto dei molteplici spostamenti giornalieri delle donne per raggiungere il posto di lavoro, portare e prendere i figli all'asilo, assistere genitori e altri cari bisognosi, ecc..** Gli spostamenti degli uomini sono in genere molto più limitati: casa e lavoro.
- h)- **già oggi il cambiamento della composizione delle famiglie e le innumerevoli forme familiari che ne sono derivate, modifica la domanda degli spazi dell'abitare:** il primo soggetto che dovrebbe prenderne atto per dare una risposta ai mutati bisogni è il gestore del patrimonio pubblico di case (ACER).

Gruppo 2– Lavoro di cura, lavoro non retribuito e lavoro retribuito: nuove modalità e quali servizi.

TemI e proposte:

Nell'accesso al lavoro le donne devono affrontare diversi problemi e difficoltà: discriminazioni di genere, mancati riconoscimenti professionali, tutela della maternità, gap salariale, mancata applicazione dei contratti di lavoro, offerte ripetute di lavori precari e basse retribuzioni.

Vanno perciò programmate e applicate politiche e interventi differenziati:

- a) per donne che stanno perdendo il lavoro, per quelle che stanno per entrare nel mondo del lavoro, che hanno figli piccoli o adolescenti, che si prendono cura di persone disabili, anziani;
- b) progetti di sostegno per adolescenti in difficoltà, sostegno scolastico, sostegno psicologico, evitando l'abbandono scolastico.
(Gli anni della adolescenza sono spesso per la famiglia gli anni più difficili per lo sviluppo della personalità, in particolare in questi due anni di pandemia – scuola a distanza, relazioni amicali sospese, uso dei social). Il Centro storico – e i quartieri visti con gli occhi delle/degli adolescenti, occorrono punti di incontro, di lettura, di spazi;
- c) esperienze di caregiver con nuove modalità di aiuto e sostegno alla famiglia, presenze e aiuto presso il condominio che, può farsi carico di una o più persone, con residenza autonoma (esperienza in corso) evitando il più possibile riproposizioni di basso contenuto professionale;
- d) prevedere percorsi di formazione specifica per donne che escono da situazioni di violenza domestica/valutare nuove esperienze;
- e) la pandemia e la fase post covid hanno causato una notevole perdita di posti di lavoro per le donne che tuttavia, anche prima della pandemia si dovevano misurare con un gap significativo nell'accesso al mercato del lavoro essendo destinate spesso ad occupare lavori precari o in settori più esposti alle crisi, in presenza di palesi discriminazioni salariali notevole;
- f) occorre segnalare che, il **PNRR non tiene conto delle discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro delle donne**. Parla, genericamente di un impegno destinato all'aumento dell'occupazione femminile, senza considerare le diverse problematiche e le discriminazioni indirette, tutt'ora presenti nel mercato del lavoro.
- g) Le donne, per accedere al lavoro e per non continuare ad essere segregate nei settori femminilizzati che sono anche i più fragili, hanno bisogno di formazione e riqualificazione professionale.
- h) **Ripensare al welfare in modi nuovi – supporti efficaci per consentire alle donne di non abbandonare il loro lavoro.**
- i) **Riorganizzare i servizi sociali e adeguare le competenze delle figure professionali che vi lavorano al cambiamento delle condizioni generali; si**

sottolinea la necessità di riqualificare le figure professionali impegnate nei servizi sociali in modo che possano rispondere alle nuove esigenze, alle nuove forme di povertà e di disagio sociale ed economico (es. donne che escono da situazioni di violenza domestica, donne immigrate, donne sole con figli a carico e basso reddito).

- j) Progetti, stanziamenti e investimenti per la parità di genere devono essere definiti e chiaramente indicati. Occorre grande attenzione, perché se non si faranno investimenti concreti, il nodo della discriminazione sulle donne non verrà aggredito. Infrastrutture sociali, imprenditoria femminile, sostegno concreto all'occupazione, solo così potrà migliorare la condizioni femminile.

Gruppo 3- Movimenti internazionali delle donne e relazioni internazionali.

Temi e proposte:

- rilanciare l'attenzione della città sui movimenti internazionali delle donne.
- Fare rete tra Associazioni di donne e singole italiane e essere presenti nei quartieri.
- rilanciare il ruolo del Comune nelle relazioni con i Paesi in conflitto a partire dal confronto con la rete delle Associazioni di donne che in città da sempre sono attive e attente alla condizione delle donne che vivono in luoghi difficili.

La condizione delle donne nel mondo richiedono solidarietà e denuncia rispetto ai diritti negati e agli abusi subiti nei loro paesi. Nel passato l'ufficio esteri del Comune era ponte di collegamento con gli Stati anche là dove c'erano dei conflitti armati.

Oggi che il quadro di riferimento è cambiato, non c'è una unica visione sul modo di dare più forza alle attività di denuncia e solidarietà che in città le donne non hanno mai smesso di fare:

-una parte delle donne presenti ritiene opportuno **richiedere un Tavolo di confronto** con le associazioni di donne, riconosciuto istituzionalmente, anche localizzato nei quartieri, dislocando così negli stessi e nelle biblioteche, la politica femminista per favorire il coinvolgimento anche delle donne migranti; un bus itinerante da far girare nel fine settimana nei quartieri, è una delle attività che vengono suggerite;

-altre **ritengono più opportuno cercare e trovare la forza per fare azioni politiche autonome, facendo un tavolo con le Associazioni Orlando, Udi, Sos donna , DIN** a cui siano invitate anche le donne delle istituzioni.

Di particolare interesse la testimonianza di una attivista femminista colombiana che ha messo in evidenza le lotte delle donne colombiane per la tutela dell'ambiente, contro l'espropriazione e la distrazione d'uso di risorse naturali da parte dei colonizzatori di turno che impoveriscono le popolazioni, contro la violenza e la discriminazione sulle donne e l'impegno per la creazione di una rete istituzionale tra alcune Università per l'equità di genere.

Gruppo 4 - Educazione al genere e alle differenze, all'affettività, alla comunicazione non violenta, al rispetto, alla solidarietà e inclusione sociale. Azioni di contrasto alla violenza contro le donne.

Temi e proposte:

- a) educazione alla sessualità degli adolescenti e con attenzione alle giovanissime ragazze straniere;
- b) Rispetto delle differenze culturali per una convivenza che accetta i valori dell'altro;
- c) apertura non solo straordinaria delle scuole per attività esterne, in stretta connessione col territorio per costruire/fondare una comunità educante;
- d) tenere in considerazione il ruolo della musica, arte e teatro per una educazione emotiva e per favorire la consapevolezza di sé.

e) lotta agli stereotipi a partire dalle scuole che dovrebbero avere spazi idonei per poter sviluppare attività varie, da quelle teatrali al gioco o per contrastare gli stereotipi. Oggi questi spazi mancano.

f) gli spazi nelle scuole dovrebbero essere aperti anche ad attività promosse dai genitori, valorizzando dal basso delle esperienze già in essere.

g) lavoro per estendere la cultura del rifiuto alla violenza attraverso delle "Antenne sul territorio" (un progetto di Mondo Donna) **capaci di riconoscere i segni della violenza e indirizzare all'aiuto necessario**. Diffusione capillare da parte del Comune delle informazioni sui centri a cui le donne possono rivolgersi, coinvolgendo supermercati, centri per l'impiego, pediatri, medici di base e in generale a tutti i luoghi a cui hanno accesso le donne.

Gruppo 5- "Rapporto tra soggetti pubblici e terzo settore femminile, verso un rapporto collaborativo e non autoritario".

Temi e proposte:

- a) per gestire servizi e interventi, co-progettazione di Comune, Regione e Enti del terzo settore femminile anziché richiedere l'esecuzione di bandi già predefiniti sia nei criteri che nelle modalità;
- b) far portare agli Enti del terzo settore la propria capacità di lettura per conoscere i reali bisogni e condividerli nella fase di co-programmazione per poi co-progettare gli specifici progetti/interventi;
- c) politiche delle donne nel terzo settore. Patti di collaborazione e co-progettazione territoriale per ambiti tematici;
- d) per contare la partecipazione non può convivere con la moltiplicazione e la frammentazione di comitati, consulte, tavoli di confronto, ecc., la semplificazione può aiutare e anche l'efficacia.

Il rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti del terzo settore è impostato secondo criteri e modalità già tutte stabilite a priori dal soggetto pubblico che non tengono in sufficienti considerazioni le realtà territoriali dei soggetti operanti.

Questo tipo di relazione ha prodotto come effetto l'esclusione dai bandi di gara di vari soggetti perché non in possesso di requisiti anche di sostenibilità economica e ciò ha finito con l'agevolare i soggetti di grandi dimensioni e non realtà diffuse che svolgono un lavoro socialmente rilevante, spesso gestito da donne. Questa miopia denota anche una scarsa conoscenza della propria realtà territoriale.

La proposta è di negoziare a monte i criteri e modalità anche attraverso l'aggregazione di più realtà per consentire a realtà varie e diffuse, in particolare ai progetti delle donne di partecipare, selezionando anche in modo negoziato a monte i bisogni da soddisfare. In assenza di questa selezione a monte che significa anche evidenziare bene gli ambiti tematici, a valle si determina una forte frammentazione e la mancata valorizzazione di realtà diffuse soprattutto femminili anche poco conosciute.

Gli strumenti da utilizzare sono la **co-programmazione** a monte per una lettura congiunta dei bisogni da soddisfare e la **co-progettazione** a valle per la gestione di servizi e interventi sulla base dei bisogni selezionati.

 Orlando

Centro
delle Donne
di Bologna

agenda
di donne
women.it